

Articolo di giornale. Saggio breve.

Analisi ed esempi: lo scopo, il merito, il metodo.

Scrivere significa, soprattutto se non solo, pensare. Dunque, vuole dire scendere dentro di sé per leggere/cogliere la cifra interiore ed intuitiva che può tenere insieme tutto nella sintesi del testo redatto. Rifiutare la teoria, il progetto, (esteriore) tacciandola di astrazione, significa non avere alcun destino nella ricerca di una metafora (interiore) che offra una prospettiva di lettura/narrazione dei fatti (adg) o un senso all’argomentazione (sb).

In genere, la difficoltà di distinguere con una certa sicurezza **articolo di giornale** da **saggio breve** ed entrambi dalla tipologia **tema**, nasce dall’aver sottovalutato le considerazioni precedenti. Una trascuratezza che sollecita ad iniziare dagli esempi paradossali, scelti in modo tale da rendere più evidenti le diversità.

Si cerca di tracciare un solco fra due paradigmi: quello della massima aderenza alla realtà descritta in cronaca, l’attualità, insistendo ed esasperando le pur necessarie e caratteristiche **cinque W** di scuola giornalistica, e quello della più evidente proprietà argomentativa di un testo, spinta ai confini più elevati della capacità di astrazione.

Il solco individuato fra la essenzialità di una breve in cronaca ed un saggio filosofico nelle pagine culturali, (ex elzeviro nella ex terza pagina), dovrebbe consentire di muoversi con una certa sicurezza fra i due paradigmi, definendo tipologia testuale e genere giornalistico (ricordate alcuni tra gli esempi e cercate di individuarne altri possibili leggendo quotidiani).

Se pare abbastanza facile cogliere nel fondo e/o nell’editoriale e appunto nell’ex-elzeviro un punto di, quasi, sicura identificazione del saggio breve, meno agevole è comprendere con sicurezza e sempre quando ci si trovi di fronte all’una o all’altra tipologia.

Una regola aurea, ed abbastanza efficace per definire una possibile linea di confine, è quella di cogliere nelle diverse **finalità** (*scopo*) il carattere distintivo

Articolo di giornale. Saggio breve.

dell'**articolo di giornale** (**informare**: attualità/fatti/notizia) e del **saggio breve** (**argomentare**: scritto a tesi, confortata da opinioni personali o citate e condivise/ confrontate fra loro con spirito critico, astrazione).

Tra i due paradigmi, fra gli esempi limite, potrete in seguito esercitarvi a distinguere, introducendo generi di giornalismo dai contorni più sfumati, meno netti nell'assumere un carattere piuttosto che un altro, con le cinque W disciolte nel “pezzo”, con metafore suggestive e accattivanti in apertura

Ripensate ad alcuni tra gli esempi letti: iniziate dalla cronaca pura, sfumate attraverso articoli di confine (narrazione di eventi culturali), attraversate il territorio della recensione e del corsivo, approdate infine all'elzeviro e al fondo.

Considerate ora i **contenuti** dei testi (*merito*: inteso qui secondo la fondamentale e semplice distinzione fra primarietà del carattere informativo o argomentativo del contenuto. Fatti/notizie/descrizione; pensieri/opinioni/riflessioni). Immaginate di tracciare un segmento lungo il quale si dispongono, da un'estremità all'altra, lungo una sequenza di punti percentuali significativi dell'una e dell'altra tipologia (per esempio, punto di equilibrio: 50% di nuclei di senso, 50% di nodi di informazione: solo un'ipotesi) le caratteristiche rilevate nella lettura dei testi considerati.

100 %

nuclei di senso

100%

nodi di informazione

Come è facilmente intuibile, la rilevanza o la prevalenza dell'una o dell'altra

CORSO “TRENTA RIGHE PER SESSANTA BATTUTE”, Giordano Mariani. APPUNTI

ITIS “CEREBOTANI”. LONATO - AS 2009. 2010

Articolo di giornale. Saggio breve.

condizione, sino al paradossale, ed impossibile verificarsi delle condizioni estreme (non esiste un saggio breve che non contenga almeno una informazione e non esiste un articolo di giornale che non contenga almeno uno spunto di riflessione argomentativa), aiuta a cogliere e definire ora il saggio breve (sin), ora l'articolo di giornale (dx). Come tutti gli schemi e le semplificazioni, anche questa sconta il limite di un'essenzialità poco...raffinata. In particolare, questa sintesi quantitativa, applicata all'area umanistica, denuncia una insufficienza che può apparire grossolana. E' una sintesi intuitiva che, sia pure con tutti i limiti detti, mantiene una propria efficacia metodologica, verificata durante lo svolgimento dei percorsi formativi.

L'esempio, sperimentale e sperimentato, che più si avvicina alla sintesi figurata, è quello della lettura di una **nota d'agenzia** o di una brevissima in cronaca (pochissime righe, cinque W, fine della notizia) e, subito dopo, di un **elzeviro** di Emanuele Severino.

Infine, possiamo considerare lo **stile** adottato. *Come (metodo)* è stato scritto il testo che ho letto? Se l'esame dei contenuti del testo (merito) e delle intenzioni dell'autore (finalità) dovrebbero avere già sciolto buona parte dei nostri dubbi rispetto alla tipologia testuale, le modalità di scrittura dovrebbero fugare anche le residue incertezze.

G. M.